

Una ricerca di Kroll Ontrack rivela come l'81% delle aziende italiane non elimina i dati in modo sicuro e solo il 7,9% rimuove invece le informazioni in modo definitivo e affidabile. Dallo studio emerge inoltre che il 32% dei computer a fine vita vengono donati ai dipendenti, il 29% restituiti al fornitore, il 26% smaltiti, circa il 10% ceduti a organizzazioni no profit e il 3% rivenduti.

Cancellare i dati in modo non sicuro dai propri sistemi informatici è un rischio che, a quanto dice un recente studio condotto da Kroll Ontrack raccogliendo l'opinione di oltre 200 IT manager di aziende italiane con oltre 500 dipendenti appartenenti a diversi settori, molte imprese decidono di correre. Stando infatti alle risultanze del sondaggio, **oltre l'81% delle organizzazioni intervistate ha dichiarato di non provvedere a una cancellazione sicura dei propri dati sensibili al termine del loro ciclo di vita** e l'11% non conosce il tipo di cancellazione adottato.



Cancellare in modo sicuro i dati sensibili, un'attività poco praticata dalle aziende italiane

Per contro solo il 7,85% delle aziende cancellano le informazioni in modo sicuro e affidabile e all'interno di questo "cluster" il 67% ricorre alla sovrascrittura, il 20% alla demagnetizzazione e il 13% alla punzonatura o alla deformazione meccanica, con relativi problemi di smaltimento.

La notizia incoraggiante è che oltre la metà delle organizzazioni censite, il 65% per la precisione, sta valutando di adottare soluzioni per la cancellazione sicura e questo dato confermerebbe la maggiore presa di coscienza di Cio e responsabili IT riguardo la necessità di distruggere correttamente i propri dati. La consapevolezza che tale problematica va affrontata appare quindi in crescita anche in relazione ad altri parametri. **La maggior parte**

degli intervistati ha risposto infatti che non cancellare i dati rappresenta soprattutto un rischio per la riservatezza degli stessi (57%) mentre il 18% lo ritiene un problema per la sicurezza IT. Solo il 25%, invece, è al corrente che si tratta di una violazione di legge sanzionata penalmente e civilmente.

E questo perché a regolamentare lo smaltimento, il riciclo, il riutilizzo o la semplice donazione di dispositivi digitali contenenti informazioni riservate e dati personali anche sensibili c'è la normativa sulla privacy (D.Lgs 197/2003) e il Garante per la Privacy (provvedimento 13 ottobre 2008, Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e misure di sicurezza dei dati personali - G.U. n. 287 del 9 dicembre 2008).

Alla cancellazione non sicura dei dati contribuiscono del resto le tante variabili che interessano la fine vita di un computer: secondo la ricerca, infatti, **il 32% delle macchine che vengono rimosse dagli uffici vengono donati ai dipendenti**, il 29% restituiti al fornitore, il 26% smaltiti, circa il 10% ceduti a organizzazioni no profit e il 3% rivenduti. E molte aziende sottovalutano i rischi che possono incorrere lasciandovi i dati ancora in memoria.

Altre news suggerite:

- [EMC rivoluziona l'archiviazione su nastro](#) (0)
- [Belli gli Ssd, ma se si rompono si rischia il panico](#) (0)
- [I NAS non salvano tutti i dati, ci vuole la testa](#) (0)
- [EMC in vetta allo storage, HP perde il primato](#) (0)
- [Storage esterni in crescita, EMC domina](#) (0)
- [Server virtuali per tutti, ma in pochi fanno i backup](#) (0)
- [Toshiba fa breccia nei datacenter con i dischi sicuri](#) (0)



Facebook fa

Commenti dei lettori (0)

Trovati 0 commenti - Mostrati da 0 a 0 - Seleziona pagina: 1

Nessun commento visualizzabile

Per postare il tuo commento devi essere loggato. Se sei già iscritto, inserisci Nome Utente e Password qui sotto.

Se non ti sei ancora iscritto, fallo subito, **è gratis!** L'unico dato obbligatorio è il tuo indirizzo email. **Registrati.**

Nome utente

Password:

Accedi [\(0\)](#)

Correlazioni

Azienda: [Kroll Ontrack](#)

Parole chiave: [Storage](#)